

## RIVERA E ROSATO TANTI AUGURI

Oggi lo sport e la politica celebrano i cinquant'anni di Gianni Rivera (foto), uno dei più grandi giocatori italiani di tutti i tempi, l'unico a essere stato eletto deputato. Sempre oggi, compie mezzo secolo anche l'ex granata Roberto Rosato, nato come il golden boy - il 18 agosto 1943.



## FERRARI, BERGER ANCORA OPERATO

INNSBRUCK. Gerhard Berger (foto) si è sottoposto l'altra sera a Innsbruck a un nuovo intervento chirurgico al gomito sinistro colpito da una infezione. L'operazione ha completato le prime cure che avevano permesso al pilota di correre in Ungheria conquistando il terzo posto.



## OGGI IN TV

13,45 Calcio. Campionato tedesco: Norimberga-Colonia (telegioco)	Telegioco	20,10 Calcio. Trofeo Dino Viola con Roma, Lazio e Cagliari	Raidue
15,15 Tg3. Calcio in Sicilia	Raidue	20,25 + 2 news	Telegioco
15,45 Vela. Da Cowes: Admiral Cup	Raidue	20,30 Tg3 Sport	Raidue
15,50 Uno di sport. Tennis: Torneo di Montecarlo. Finale Bruguera-Muster. Hockey ghiaccio. Stanley Cup 1987. Los Angeles-Montreal (gara 2). Moto. Camp mondiale G. P. di Germania di 500	Telegioco	22,30 Calcio. Da Hamar (Norvegia): Mondiali su pista	Tmc
16,05 Clottama. Coppa Bernocchi	Raidue	23,00 Calcio. Triangolo con Monza, Alghero e Po Sesto (dtt)	Raidue
17,05 Studio Sport	Italia 1	23,05 Mercoledì Sport. Ciclismo. Da Hamar (Norvegia): Mondiali su pista	Raidue
18,20 Tg3 Sport	Raidue	0,30 Studio Sport	Italia 1
18,30 Sport news. Tg sportivo	Tmc	0,35 Atletica. Stoccarda. Mondiali	Raidue
18,50 Tg3 Sport	Raidue	1,30 Tennis. Alp Cincinai	Telegioco

# LA STAMPA SPORT

Mercoledì 18 Agosto 1983 25

Ai Mondiali il sorprendente azzurro negli 800 metri fa paura ai keniani: Ruto vince, Konchellah 3°

## D'Urso, un argento che luccica Anche l'Italia scopre di avere un'antilope

STOCCARDA DAL NOSTRO INVIATO

Un altro argento azzurro, il più lucente. Giuseppe D'Urso non si è perso negli 800 metri più importanti della sua ancor giovane carriera. Una medaglia pesante: vuol dire che c'è un italiano tra i protagonisti di una delle specialità più affascinanti dell'atletica, dove la concorrenza è spietata e i corridori d'Africa sono abituati a lasciare agli avversari soltanto le briciole. Infatti con D'Urso sono saliti sul podio due keniani, Paul Ruto, il vincitore, e Billy Konchellah, il grande sconfitto.

Già, perché nei due turni eliminatori di questi 800 era tornato in primo piano - il che alla vigilia dei Mondiali pareva impossibile - Konchellah, iridato a Roma '87 e Tokyo '91. Un uomo esperto, sicuro di sé al punto di mettersi volentieri in coda al gruppo dei finalisti per limitarsi poi alla volata. Ma questa volta il giochetto al grandissimo Billy non è riuscito. Il suo connazionale Ruto era stato rapido a portarsi in testa, per quella che sembrava una mossa tattica. Nella sua scia l'altro keniano Tamui, i due inglesi Robb e McKean, D'Urso.



Giuseppe D'Urso è nato a Catania il 15 settembre 1969, a Stoccarda ha migliorato due volte il suo record

Il passaggio ai 400, non velocissimo (61"22), sembrava destinato a favorire Konchellah, sempre nella sua posizione d'attesa. Con Ruto che invece non mollava. D'Urso ha iniziato la sua volata a 180 metri dal traguardo. L'azzurro ha gettato tutte le energie in una fantastica progressione che lo ha mantenuto nella scia del keniano, mentre alle sue spalle Konchellah tentava la rimonta. Billy ha fatto sentire il proprio fiato al siciliano, ma non ha potuto superarlo.

Dunque Ruto, il meno conosciuto dei tre keniani, al primo posto e D'Urso, il meno conosciuto dei finalisti, spendendo poco. Nella storia del doppio giro di pista, soltanto due altri italiani avevano fatto come lui: Luigi e Lanni, argento alle Olimpiadi rispettivamente nel 1912 e 1936. Poi c'è stato, nel 1973, il record mondiale di Marcello Fiasconaro, che ha preceduto la presenza nelle finali olimpiche di Grippo (76), Sabia (84 e 86), Benvenuti (92). E adesso ecco D'Urso, bellissima sorpresa soprattutto perché, se alla vigilia si osava sperare in un azzurro sul podio, il nome era quello dello sturtonatissimo Andrea Benvenuti.

D'Urso, il cui risultato più significativo finora era stata la vittoria sul britannico Robb (terzo) al quarto all'Universiade di Sheffield, si è guadagnato credibilità e attenzione anche da parte degli avversari con le vittorie qui a Stoccarda in batterie e semifinale. Successi che hanno permesso di valutare il suo eccellente stato di forma e, conseguentemente, le sue possibilità. La mancanza, però, di un preciso riferimento per la finale, vista la tattica

abitualità di Konchellah, rimetteva ogni discorso in discussione. Fugua soltanto dall'autorità mostrata dal gruppo dei finalisti per la premiazione, testimonianza come anche gli spettatori abbiano apprezzato e valutato l'ascesa di D'Urso, la prova con cui ha conquistato l'argento.

Si chiude la prima parte dei Mondiali (oggi è giornata di riposo), che stanno proponendo oltre ai soliti keniani - mattatori del mezzofondo - una serie di vittorie statunitensi. Il bilancio per l'Italia appare ora soddisfacente: tre medaglie d'argento. Bellissime quelle di Ileana Salvador e Giovanni De Benedictis, strepitosa questa di Giuseppe D'Urso.

Giorgio Barberis

## Christie, famiglia sprint Il fratello dell'inglese ruba poi corre e semina la poliziotto

LONDRA. C'è stato un Christie, Russell, sprinter a Londra, nella stessa sera in cui suo fratello, Lindford, vinceva la medaglia d'oro dei 100 a Stoccarda. Lo sprint di Russell però gli è servito per sfuggire ai poliziotti che cercavano di arrestarlo nel buio della notte metropolitana. Molto semplicemente, Russell Christie, trent'anni, stava cercando di rubare un registratore con cuffie dentro un'auto parcheggiata nel quartiere di Kensington. La sua donna, Diana Kriss, gli reggeva una cassetta con i ferri del mestiere, cacciaviti e coltelli. La coppia era a buon punto nell'operazione quando si sono avvicinati due poliziotti. Fuga riuscita di Russell (duo sangue non mente), che è ora ricercato, e arresto della sua partner, che evidentemente non ha nulla di Gall Devers o di Merle Ottey. Ora il Christie scattivo, trentenne, è attualmente ricercato da Scotland Yard.

## L'OPINIONE DI MENNEA

### Possibile che la Fidal ignorasse di avere in casa un campione?



BRAVO, bravissimo D'Urso. Se l'è guadagnata tutta la sua medaglia d'argento, mettendo paura al keniano Ruto e precedendo addirittura il campione del mondo in carica, l'altro keniano Konchellah. Un'impresa che chi è dentro lo sport può apprezzare a fondo, perché ha saputo ripetere, a breve distanza di tempo la grande prestazione ottenuta nelle semifinali.

Ma il bravo nei suoi confronti suona quasi come un tempo come lui pare sia stato chiesto, prima dei Mondiali, quello che in gergo si chiama un "uomo di conferma". E questo vuol dire che la nostra Federazione proprio non era sicura del valore del ragazzo. Allora i casi sono due: o la Federazione non ha seguito il ragazzo come doveva, oppure non lo conosce a fondo. In entrambi i casi mi pare una grossa colpa, proprio perché a un ragazzo simile non si può chiedere, a pochi giorni dai Mondiali, una prova per dimostrare la propria forma. Che cosa dovrebbe

confermare un campione della sua categoria? D'Urso ha dato tutto, non si è risparmiato neppure un attimo, ha creduto sino alla fine nell'impresa. Alla fine era proprio sfinito, tanto che Konchellah lo ha rimontato sino a sfiorare il suo argento.

Per quanto riguarda la finale dei 400 maschili, il pronostico rispettato in pieno e vittoria meritata di Johnson su Reynolds. Ma quest'ultimo a mio parere è stato il vero vincitore di questi 400, un'ultima annotazione significativa: anche nei 400 i finalisti erano tutti di colore, così come i 100 domenica e, forse, i 200 venerdì. A questo punto mi domando che fine abbiano fatto quegli bianchi come me...

Pietro Mennea

D'Urso (a sin.) taglia il traguardo battuto solo dal keniano Ruto

All'attacco a 180 m dal traguardo, poi l'orgogliosa difesa



La squadra di Capello conquista a S. Siro il Trofeo Berlusconi

## Fiammate di Milan sul Real Vanno in gol Simone, Papin e Boban

MILANO. In attesa di contendere la Supercoppa al Torino in quella Washington che lo zoccolo duro del tifo continua a reputare una scelta bislacca e insopportabile ripiego, strano che Capello vi insistia, mentre Orlando tiene la sinistra. Vecchio schema (4-4-2), e brividi in costante agguato. Il Milan di troppa confidenza, e il Real se la prende: Zamorano resiste a Gali e infla Rossi in mano (55). Demirovic, e fuori Savicovic (alti e bassi, molto soliti). Fuori Butragueño (molto calato) e Martin Vazquez (così così), dentro Alfonso e Luis Enrique. Menù fisso, e peso della partita tutto sulle spalle degli spagnoli.

Orfani dei totem olandesi, i berlusconiani giostrano esclusivamente rossoneria, ma le munizioni per Papin e Simone sono sempre più scarse. Maldini tiene Michel al guinzaglio. Laagna delle staffette - Massaro per il francese, Dubovsky per Zamorano - toglie pathos alla partita. Il ritmo scivola come certe zanzare d'agosto. Si procede al disfilo trutto, il Real intraprende ma machinoso, il Milan in agguato ma spilorcio. Simone, comunque fra i migliori, cioca un aggancio leggendario a tu per tu con Buvo, Donadoni si trasferisce al centro, ed Erano lo rilava sul fianco destro. Fischii impavidi sottolineano la melina del Milan, gli ultimi minuti sono soltanto un inno alla noia.

Roberto Beccantini

## Berlusconi, tifosi contro

### Agli ultrà non piace la decisione di giocare in Usa la Supercoppa

MILANO. I tifosi rossoneri hanno snobbato il Milan. Al Meazza si presentavano solo in 14.485 per un incasso di 343 milioni. Un abisso rispetto al miliardo e 600 milioni veneti dai 63.872 spettatori della prima edizione della coppa due anni fa con la Juventus e agli oltre 900 milioni dei 40.883 paganti dello scorso anno con l'Inter. E ci sono anche gli ultrà che contestano con due striscioni la decisione di disputare la supercoppa negli Usa: «Washington: un Milan sempre più lontano dai suoi tifosi»; «Perdiamo noi esultiamo».

Ma Berlusconi è abile a capovolgere il concetto: «Non mi aspettavo così tanti tifosi; a due giorni dal Ferragosto è quasi impossibile trovare molta gente a Milano. Senza dimenticare la diretta televisiva. La Supercoppa? Anche se non dipende interamente da noi, ogni scelta si espone sempre alle critiche. Ma è meglio scegliere che restare fermi».

Berlusconi esalta le condizioni

Nino Sormani